

RISPOSTA AD “HELVETICUS VENATOR” ED ALTRE COSE

Andando a Caccia, Milano, n. 8, 1956: 229

Avendo deciso di non prendere la penna su argomento ornitologico-venatorio, fino a che non fossero stati pubblicati i rendiconti del congresso di Genova, dei quali ho peraltro corretto le bozze e ne attendo, di giorno in giorno, la stampa, ma codesto “cacciatore svizzero” mi ha chiamato in causa in maniera così esplicita, che qualche cosa debbo pure rispondergli.

Legga, in primo luogo, quanto ho scritto o detto in articoli, conferenze, opuscoli e libri dal 1893 ad oggi e si renderà conto di quale sia il mio pensiero sulle cacce primaverili.

Legga, appena saranno usciti, i rendiconti del suddetto congresso, nel quale in circa undici ore di discussione, hanno partecipato una quarantina di oratori, vedrà che ogni lato della questione venatoria è stato trattato, eccetto forse quello dei fili elettrici, contro i quali non vi è proprio nulla da fare; si accorgerà che i suoi due articoli non dicono nulla di nuovo e sono pertanto inutili.

Mi sembra tuttavia che il “cacciatore svizzero” sia fondamentalmente favorevole alla uccellazione con reti! Allora non sarebbe meglio che egli esercitasse la difesa delle uccellande presso gli svizzeri suoi compatrioti, i quali non hanno che romperci le scatole, anche in *alto loco* perché l’Italia addivenga alla soppressione di tali mezzi di aucupio?

Non ho altro da dire all’*helveticus venator*!

Al Congresso di Genova siamo giunti, tutti d’accordo, a conclusioni idilliache, invocanti la graduale limitazione delle cacce primaverili, fino alla loro completa soppressione. Abbiamo anche sperato che l’applicazione della infausta legge sul decentramento della caccia alle provincie, potesse essere sospesa. Invece essa è stata applicata coll’anno nuovo, pure attenuata in qualche punto per effetto del decreto normativo che ne regola l’attuazione.

Il risultato è stato pari all’aspettativa. I calendari venatori sono presso a poco tanti, quante sono le provincie. Le cose sono tornate come prima del 1923. Vi è tuttavia una differenza che non mi sembra sia stata, fino ad ora, avvertita. Nel 1923 non esisteva alcun organo tecnico coordinatore da consultare. Oggi le Provincie hanno il Comitato Provinciale della Caccia, la Vicepresidenza del quale spetta al Presidente della locale Associazione Cacciatori, organo della Federazione Italiana della Caccia, che non esisteva nel 1923.

Occorre, come ha giustamente avvertito il suo attuale Presidente Dott. Pediconi, che la Federazione dia ordini perché accordi intervengano subito, almeno in sede regionale, per giungere successivamente ad intese assai più larghe, ripristinando magari il funzionamento delle zone, prima voluto e poi abbandonato dai cacciatori. Non v’è ragione, ad esempio, che la caccia ai palmipedi ed ai trampolieri non possa avere una sistemazione nazionale.

Un'altra osservazione merita di essere fatta: lo spirito di Genova si è infranto innanzi alle pretese delle masse demagogiche di certe provincie, dove le restrizioni accettate dai gerarchi sono state respinte dai gregari. Bisognerà organizzare meglio il fronte della protezione, di quegli uomini cioè che amano gli uccelli vivi più di quelli morti, contro coloro che preferiscono il contrario.

Alessandro Ghigi